

Andrea Poma

RICORDO DI VITTORIO MATHIEU

Vittorio Mathieu, Direttore di questa Rivista, si è spento all'Ospedale Civico di Chivasso (Torino) il 30 settembre 2020.

Nato a Varazze, il 12 dicembre 1923, studiò Filosofia all'Università di Torino, dove fu allievo di Augusto Guzzo, di cui divenne assistente e collaboratore. Insegnò per molti decenni all'Università di Torino (oltre che all'Università di Trieste), di cui è Professore emerito.

Mathieu ha svolto, in numerose opere, una riflessione filosofica di grande levatura, che ne fa senz'altro uno dei maggiori filosofi italiani contemporanei. Il suo pensiero filosofico è poliedrico, data la vastissima sua competenza, non solo nell'ambito della filosofia ma anche in quello delle scienze e delle arti. Tale pensiero si è applicato a molti e diversi argomenti. Certamente, però, la struttura portante della sua filosofia è una teoria ontologica di grande sostanza e originalità.

Ha pubblicato libri e saggi numerosissimi, tra i più importanti dei quali ricordo: *Bergson, il profondo e la sua espressione* (1954, 1971²); *La Filosofia trascendentale e l'«Opus postumum» di Kant* (1958); *Leibniz e Des Bosses* (1960); *Dio nel «Libro d'ore» di Rainer Maria Rilke* (1968); *La speranza nella rivoluzione* (1972); *La voce, la musica, il demoniaco* (1983); *Filosofia del denaro* (1985); *Perché leggere Plotino* (1992); *Goethe e il suo diavolo custode* (2002); *Trattato di ontologia. Essere e spazio* (2019).

Egli è stato Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino. Ha ricoperto anche diversi incarichi pubblici di alta dignità culturale. È stato Vice-Presidente del Comitato Premi della Fondazione Internazionale Premio Balzan; membro del Consiglio Nazionale per la Bioetica presso la Presidenza del Consiglio del Governo italiano; Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Ideazione. È stato inoltre membro e Vicepresidente del Consiglio esecutivo dell'UNESCO; membro del Comitato per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); rappresentante italiano nella Commissione consultiva del Consiglio Europeo contro il razzismo e la xenofobia.

La sua filosofia, che egli stesso ha denominato “metafisica sperimentale”, svolge una riflessione analitica sull'essere, accogliendo e sviluppando in modo originale il pensiero di grandi Classici come Plotino, Leibniz, Kant, Goethe, Bergson e altri. Egli esamina la nostra conoscenza dell'essere a partire dal piano sperimentale della

conoscenza delle cose nello spazio e risale i vari e differenti livelli ontologici, sino ad avvicinarsi al livello supremo dell'Uno, di cui non è possibile parlare.

Nel suo recentissimo *Trattato di ontologia. Essere e spazio* (Milano-Udine, Mimesis, 2019), che costituisce la *Summa* della sua riflessione filosofica, egli riprende tutti i temi delle sue opere ontologiche precedenti e li organizza in maniera sistematica. Si sviluppa così una “ontologia differenziale”, la quale risale i differenti livelli dell'essere, evidenziandone la non continuità. Uno dei temi fondamentali della filosofia di Mathieu, infatti, è la considerazione che la comprensione di un livello dell'essere non è mai completa in se stessa, ma richiede il salto a un livello superiore, per poter essere giustificata. Vi è dunque sempre una ‘distanza’ tra i differenti modi d'essere, che non può essere superata né empiricamente né logicamente, ma solo in modo metaforico, cioè con un ‘trasporto’ del pensiero e del linguaggio da un modo all'altro. La metafora è il procedimento fondamentale attraverso cui noi risaliamo i livelli dell'essere con riferimento al limite all'Uno, allo *ipsum esse*, come integrale di tutti i livelli, il quale è però ineffabile.

Percorsi i successivi livelli ascendenti e differenziali dell'essere, è poi possibile svolgere il percorso inverso della “ontologia integrale”, la quale, muovendo dalla prossimità dell'Uno (i trascendentali: il vero, il bene e il bello), ridiscende la scala dell'essere. In ciò Mathieu ripercorre, in senso inverso, il movimento di pensiero di Plotino, a cui del resto si richiama esplicitamente (“Il mio *Opus maius* fu interrotto quando lessi le *Enneadi* di Plotino e scopersi che, a modo suo, Plotino aveva già detto tutto”).

Come si è detto, sono numerose le eredità dei grandi Classici che emergono nel pensiero di Mathieu, ma esse sono sempre rielaborate originalmente e inserite in un disegno sistematico nuovo. Tale pensiero sistematico si nutre continuamente anche delle approfondite conoscenze che Mathieu possedeva e metteva a frutto nei campi della matematica, della fisica, della biologia, delle arti e in molti altri ancora.

Pur nel suo stile personale asciutto e riservato, Mathieu è anche stato un grande Maestro, che non ha mai negato ai più giovani che lo richiedevano la condivisione del suo sapere e della sua intelligenza. Lo scrivente lo può testimoniare per esperienza personale.

La scomparsa di Vittorio Mathieu, dunque, priva la cultura italiana di un grande Filosofo e questa Rivista di un illustre Direttore. Le sue opere però rimangono a testimonianza della sua intelligenza filosofica e a vantaggio delle generazioni che gli succedono.

Torino, 12 ottobre 2020